



PUNCK



Adriano Zanni in arte Punck:
 “lo scienziato cannibale” che cercò di mangiare
 il suono per modificarlo geneticamente.

“Adriano crea un’ inquietante marea riduzionista fra voci d’ambiente e residui d’umanità, che sembra un particolare dell’oceano pensante di Solaris colpito da alzheimer che entropizza lentamente”.

Così Dionisio Capuano definì sulle pagine di Blow up un brano del One Man Band PUNCK aka Adriano Zanni di Ravenna, manipolatore di suoni, artista di culto e fama internazionale. Una sorta di scienziato che si muove fra genetica musicale ambientale e rumori industriali, radiografando con udito clinico e morbosa ricerca ogni suono naturale che lo circonda. Prima lo registra all’aperto, poi lo schiavizza all’interno delle quattro mura di cinta, infine lo bisturizza, vivisezionandolo con precisione chirurgica nell’asettica dimensione sintetica del laptop, immerso nella tranquillità del cemento domestico. Poi libera la creatura nell’esperienza performativa, e spetta a noi la mazzata finale!...A volte il suono si estranea dal circuito ambientale, per girare in un cortocircuito cerebrale per eccesso d’informazioni, dentro ipnotici tunnel mentali sinusoidali governati da un unico suono che si trasforma subendo micro e macro variazioni.

Interiorizza il suono modificandolo geneticamente, plasmandolo a propria immagine e somiglianza. Il suo atteggiamento e talmente “morboso” da sembrar cannibalesco. Un serial killer con il magnetofono e laptop al posto di coltello e mannaia, come se volesse fare il lavaggio del cervello all’ambiente attraverso le sue manipolazioni, rimuovendone la coscienza, per poi mangiarselo interiormente e cucirsi il vestito

addosso, pelle a pelle...:

“Il mio tentativo che mi riduce a migliaia di registrazioni ambientali, è quello di fotografare il suono, immortalare ogni frazione di variazione, in particolare mi sono dedicato alla registrazione di una marea di mari che ho frequentato viaggiando, un esasperato lavoro che porta la pazienza al limite delle allucinazioni, ne vale certamente la pena”

Adriano fa sul serio, mette quasi paura, c’è qualcosa di strano e affascinante che spinge quest’uomo al largo, a scandagliar territori quasi insondabili, antenne alzate, con occhi della mente negli abissi, sguardo vitreo, implacabile. Ora però, partorisce una nuova opera che vira verso un mood non dissimile dal messicano Murcof. L’algido riduzionismo che lo caratterizzava lascia spazio ad una maggiore umanizzazione immersa però in atmosfere plumbee.

Microelettronica su tappeti estatici metasonfonici ove lievita un senso di pietà che suggestiona il paesaggio con voli aquilonistici di speranza, ma che di fronte all’umana impotenza, cadono a terra, affogando nel mare d’inverno, fra cormorani inzuppati di polivinile cloruro monomero e riflessi d’assordante rumore industriale...

Sullo sfondo, venti magnetici, granuli e polveri elettroniche spazzano via definitivamente ogni memoria d’umanità.

di Stefano Fabbri

Maggiori informazioni e per l’ascolto:

www.punck.net

www.ctrlaltdcanc.tk *di Stefano Fabbri*